

DONA ORA

NEUROSCIENZE

Serena Zoli

PUBBLICATO IL 14-07-2020

Sei sensibile? Per metà dipende dai tuoi geni

Una ricerca su quasi tremila gemelli stabilisce che la nostra sensibilità è determinata quasi in egual modo dai geni e dalle esperienze



Una ricerca condotta su 2.800 gemelli per capire da dove viene la nostra minore o maggiore sensibilità. Dalla genetica o dall'ambiente? Se da entrambe, in quale misura? A questa domanda ha dato risposta uno studio realizzato dai ricercatori della Queen Mary University di Londra, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Molecular Psychiatry*.

DUE BASI QUASI A META'

I gemelli cresciuti insieme condividono lo stesso ambiente: vale a dire la famiglia, la scuola, i conoscenti, le vicende che si affrontano durante



l'infanzia e l'adolescenza. I gemelli identici condividono anche tutti i geni, hanno cioè lo stesso impianto biologico. Quando questi mostrano differenze nei loro livelli di sensibilità analoghe a quelle riscontrabili tra gli altri gemelli (semplici fratelli), significa che non sono entrati in gioco i geni. Sulla base di questo ragionamento, coinvolgendo nello studio 1.000 gemelli monozigoti (o nati da uno stesso ovulo fecondato) e 1.800 non identici (dizigoti, come se fossero normali fratelli) con un'età media di 17 anni, i ricercatori hanno trovato che il 47 per cento delle differenze nella sensibilità tra individui dipende dalla genetica, mentre il 53 per cento si lascia modellare dalle esperienze di vita.

Leggere fin da piccoli rende più intelligenti

STESSO EVENTO, IMPATTO DIVERSO

Le due componenti, di fatto, incidono quasi alla stessa maniera. Michael Pluess, docente di psicologia dello sviluppo alla Queen Mary e responsabile della ricerca, ha commentato: «Tutti veniamo segnati dalle esperienze che facciamo, la sensibilità è qualcosa che condividiamo tutti come un tratto umano basilare. Ma diverso può essere l'impatto dello stesso vissuto su di noi. Gli scienziati da sempre hanno pensato che esistesse una base genetica della nostra sensibilità, questa però è la prima volta che tale base viene quantificata».

Donazioni e trapianti: 2019 da record, ma ancora troppe opposizioni

A COSA SIAMO PIU' SENSIBILI?

Come strumento dell'indagine, i 2.800 gemelli hanno risposto a uno specifico questionario ideato dallo stesso Pluess sulla base di test specifici già esistenti. Dalle risposte è venuto fuori anche quali ragazzi erano più sensibili alle esperienze negative o positive. Un altro ricercatore, Elham Assary, ha dichiarato: «Se un bambino è più toccato dalle esperienze negative, può darsi che più facilmente si stressi ed entri in ansia nelle situazioni difficili. Dall'altra parte, quanti sono più sensibili alle esperienze positive può essere che traggano più vantaggi di altri dall'averne bravi genitori o supporti psicologici».



a scuola. Il nostro studio mostra che tutte queste tendenze, comunque, nascono quasi per metà dai geni che ereditiamo».

CONOSCI LE DUE PARTI DI TE STESSO

Infine, i ricercatori hanno esplorato come la sensibilità si rapporti con altri tratti comuni e conosciuti della personalità, i cosiddetti «Big Five»: il carattere aperto, la coscienziosità, la piacevolezza, l'estroversione, il neuroticismo. E hanno trovato che solo sensibilità, neuroticismo (un tratto della personalità che porta le persone a buttarsi giù di morale) ed estroversione hanno tratti genetici in comune. Ha concluso Pluess: «Sappiamo da altre ricerche che un terzo delle persone stanno nella parte più alta dello spettro della sensibilità. E che, dunque, sono più segnate dalle loro esperienze di vita. Questo comporta vantaggi e svantaggi. È importante che noi prendiamo coscienza che la nostra sensibilità poggia quasi alla pari su due diversi terreni, biologia e vissuti, e che accettiamo questo fatto come una forza, non come una debolezza». Conosci te stesso, sta scritto sul tempio di Apollo a Delfi.



Puoi ricordare una persona cara
sostenendo la ricerca di nuove cure

DONA ORA

FONTI

Genetic architecture of Environmental Sensitivity reflects multiple heritable components: a twin study with adolescents, *Molecular Psychiatry*





Serena Zoli

Giornalista professionista, per 30 anni al Corriere della Sera, autrice del libro "E liberaci dal male oscuro - Che cos'è la depressione e come se ne esce".

serena.zoli@fondazioneveronesi.it

PRENDITI CURA DELL'INFORMAZIONE SULLA SALUTE. LEGGI CON CALMA. CONDIVIDI RESPONSABILMENTE.

SENSIBILITÀ



AGGIUNGI AI PREFERITI

IN EVIDENZA



La scoperta del 2023? I farmaci per l'obesità

Per la rivista Science sono i farmaci analoghi di GLP-1, come la semaglutide, ad avere rotto gli schemi e offerto nuove speranze a milioni di persone con obesità

29-12-2023

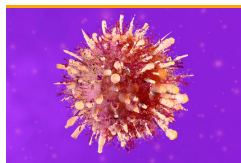




Smettere di fumare senza ingrassare, si può?

Ecco alcuni consigli per tenere a bada il peso e altri effetti collaterali legati alla cessazione del fumo grazie ad alimentazione e attività fisica

29-12-2023



Tumore della vescica: curarlo con un virus?

28-12-2023



Depressione nella demenza: preferire la parola ai farmaci

28-12-2023

Malaria: il vaccino funziona. In Africa cala la mortalità

27-12-2023

Natale sicuro per i bambini: a cosa prestare attenzione?

23-12-2023



SPECIALE

Tumori pediatrici

VAI ALLO SPECIALE



Fondazione
VERONESI

CHI SIAMO
IL FONDATORE
MAGAZINE
CONTATTI

SEGUICI

YOUTUBE

FACEBOOK

INSTAGRAM

X

DONA ORA

REGISTRATI AL SITO





© Fondazione Umberto Veronesi ETS - Codice Fiscale 97298700150
via Solferino 19, 20121 Milano - Tel. 02 76018187 - Fax 02 76406966 - email: info@fondazioneveronesi.it
[Cookie Policy](#) - [Informativa sulla Privacy](#)

